



LA VOCE DI CALVISANO

UNA COMUNITÀ IN DIALOGO

Editore don Gabriele Facchi - Dir. resp. Gabriele Filippini - Aut. Trib. Bs n. 31/97 del 7/8/97 - Anno XXVII - N° 237
Fotocomposizione: GraficaCM - Bagnolo Mella (BS) - Stampa: Grafipack - Calvisano (BS)

MAGGIO 2013

Grazie Papa Benedetto!



Il 19 aprile del 2005, Benedetto XVI accettava di assumersi l'impegno del Ministero petrino, domandandosi in cuor suo perché il Signore gli chiedeva questo e cosa volesse da lui.

Nella sua risposta, ritroviamo tutta l'umiltà e la fiducia di chi, pur riconoscendo i propri limiti e debolezze, si affida completamente nelle mani di Dio, segue la Sua volontà e dice: "Se è il Signore che me lo chiede, sulla Sua Parola getterò le reti..."

Una certezza ha accompagnato il suo mandato: solo la Parola di verità del Vangelo è la forza della Chiesa, è la sua vita e ovunque trova ascolto porta frutto.

Forte della guida sicura del Signore, ha condotto la "barca di Pietro" e, in questo cammino della Chiesa, ha conosciuto giorni di sole in cui la pesca è stata abbondante e altri momenti in cui le acque erano agitate e il vento era contrario.

Sono i tempi in cui i drammi, sia pure strumentalizzati dai mass-media, hanno turbato la Chiesa e il Pontefice ne ha riconosciuto la gravità, esprimendo tutto il suo dolore.

Il mondo cambia, la scala dei valori è sovvertita in un contesto sociale profondamente dominato dal potere, dal successo e dalla ricchezza, minacce concrete che hanno affievolito la fiamma della fede di molti credenti.

Tuttavia il Signore non lascia affondare la barca, è Lui, per

(Segue a pagina 2)

Benvenuto Papa Francesco!



È la sera del 13 marzo che, in un'atmosfera di grande attesa, viene accolto con gioia ed entusiasmo, l'annuncio del nuovo pontefice: Jorge Mario Bergoglio, Papa Francesco, come egli ha scelto di chiamarsi. Sembra che i cardinali siano andati a prenderlo "alla fine del mondo...", a Buenos Aires, in Argentina ed ora è qui con noi.

È iniziato così, in semplicità e preghiera, il Pontificato di Papa Francesco che ha voluto pregare per il "Vescovo Emerito", Benedetto XVI e ha chiesto una preghiera anche per sé, prima della benedizione.

Un inchino davanti alla folla che ammutolisce disarmata. È la scena cui il mondo ha assistito incredulo di fronte all'atto di straordinaria umiltà di Papa Francesco, che ha subito offerto la misura della sua persona e un indizio di ciò che sarà il suo Pontificato. In un attimo, le grida ritmate della folla, hanno lasciato lo spazio ad un silenzio carico di emozione, le mani esultanti ammainate insieme agli striscioni, si sono intrecciate nel gesto universale di chi prega e l'immagine che è apparsa, è stata quella del popolo di Dio, orante e gioioso.

"Francesco" è il suo nome, un chiaro richiamo al Santo d'Assisi: l'uomo della povertà evangelica, l'uomo della pace, l'uomo che ama e custodisce il creato. Questo è l'uomo al

(Segue a pagina 2)

(Segue da pagina 1)

mezzo del Suo Spirito, che la conduce attraverso gli uomini che ha scelto.

Benedetto XVI, in questi ultimi mesi, ha sentito che le sue forze sono diminuite e ha chiesto a Dio, con insistenza nella preghiera, di illuminarlo con la Sua luce per prendere una decisione giusta, consapevole e serena, non per il suo bene, ma



per il bene di tutta la Chiesa. È giunto così a una scelta sofferta e coraggiosa: da primo che era, si è fatto ultimo, secondo una logica che va controcorrente rispetto a quella che sembra governare il mondo, ma che ci riconduce all'immagine di Cristo.

Un gesto questo, che segnerà la storia del nostro Cristianesimo.

Benedetto XVI, non abbandona la croce ma resta, in modo nuovo, presso il Signore Crocifisso.

Come lui stesso ha detto è "un pellegrino che inizia l'ultima tappa del suo pellegrinaggio su questa terra" e continuerà ad accompagnare la Chiesa, con la preghiera e la riflessione.

Nello smarrimento dell'uomo, Benedetto XVI ci offre la sua testimonianza.

Egli ha incontrato oggi, nel presente, Gesù di Nazareth e ci dice che questo incontro può cambiare la nostra vita e quella di chiunque lo accoglie.

Soprattutto per questo e per quanto ci ha saputo donare in tutti questi anni, rendiamo GRAZIE a questo umile servo di Dio.



(Segue da pagina 1)

quale deve assomigliare l'uomo d'oggi che ha una relazione "non tanto buona con il Creato". Custodire il creato e la sua bellezza vuol dire avere rispetto per ogni creatura di Dio e per l'ambiente in cui viviamo. Custodire la gente significa aver cura di tutti con amore, in particolare dei bambini, degli anziani e delle persone più fragili. Nel pensiero di Papa Francesco, essere custodi gli uni degli altri, deve metterci in guardia sugli "Erode", i potenti dei nostri giorni, che anche oggi "tramano disegni di morte", uccidono gli uomini e il pianeta, quindi egli si rivolge in particolare a tutti coloro che occupano ruoli di responsabilità, in ambito economico, politico o sociale, ma è chiaro che ognuno di noi deve avere cura di se stesso, "senza avere paura della bontà o della tenerezza". San Giuseppe, padre putativo di Gesù, riveste per Papa Francesco, un importante ruolo di "custode" perché egli ha ascoltato Dio, si è lasciato guidare dalla sua volontà e ha acquisito una particolare



sensibilità verso le persone a lui affidate tanto da saper leggere la realtà degli avvenimenti e prendere le decisioni più sagge.

Papa Francesco vuole una Chiesa povera per i poveri ed è lui stesso, nel suo apparire semplice, senza mantellina rossa, né sopravveste di pizzo bianco, con le sue scarpe un po' "vissute", il suo crocifisso di ferro, il suo evitare di adornare la Chiesa di "oro", quando invece esiste là fuori un mondo di miseria e di stenti, il non salire su una macchina lussuosa, ma scegliere un semplice pulmino...

Sono molti i gesti e le parole che fanno pensare, che colpiscono. In esse il Pontefice consacra i veri valori simbolici dell'esistenza: Amore, Fratellanza, Fiducia, Misericordia, Pazienza, Perdono... Non cediamo al pessimismo e alla tristezza: "Siamo saldi nella speranza, contro ogni speranza".

È arrivata una ventata di novità o meglio un ritorno alle origini e all'essenzialità. Inizia un nuovo cammino, del Vescovo di Roma e del popolo per percorrere le strade dell'evangelizzazione, pregando l'uno per l'altro, per tutto il mondo, perché ci sia una grande fratellanza. "La novità spesso ci fa paura, non sappiamo affrontarla, anche la novità che Dio ci porta, la novità che Dio ci chiede... Abbiamo paura delle sorprese di Dio! Egli ci sorprende sempre!", come afferma il nostro Papa. Ed è così... dobbiamo ammetterlo, le parole di Papa Francesco stupiscono, arrivano diritte al cuore, toccano il nostro profondo e provocano la nostra reazione. È così poco tempo che lo sentiamo parlare, eppure è riuscito a far breccia in molte persone.



CALENDARIO LITURGICO PASTORALE

MAGGIO



RECITA DEL SANTO ROSARIO

Il Rosario è la preghiera preferita da Maria, in tutte le sue apparizioni.

La Madonna ha sempre invitato gli uomini a pregare.

Nella recita del Santo Rosario contempliamo i misteri della vita di Gesù, dalla Sua incarnazione nel grembo della Beata Vergine Maria alla Sua esaltazione in cielo dopo la Risurrezione.

In esso si concentra la profondità dell'intero messaggio evangelico. È un invito a riscoprire la bella tradizione di recitare questa preghiera in famiglia o nei vari quartieri, sostenuti da Maria, che ripete a noi quello che disse ai servi di Cana:

“Fate tutto quello che mio Figlio vi dirà”.

Chi vuole può unirsi ai gruppi di preghiera nei seguenti quartieri: Villaggio Marcolini, Via 1° Maggio, Via Brescia, Via Isorella, Via San Zeno, Villaggio Beata Cristina e Via Zilie.

Se qualche famiglia è disponibile può accogliere a casa propria un gruppo di preghiera oppure può partecipare alla recita del Rosario nella Chiesa della Disciplina e nella Chiesa di S. Maria della Rosa dal lunedì al venerdì alle ore 20.30.

Il 31 maggio, Festa della Visitazione della Beata Vergine Maria, a chiusura del mese di maggio, verrà celebrata una **S. Messa alle ore 20.00**, nella Chiesa Parrocchiale con la partecipazione di tutti i gruppi.

Mercoledì, 1 Maggio - San Giuseppe lavoratore

Andremo con gioia alla casa del Signore

Si celebra la **Santa Messa alle ore 10.00**

Giovedì, 2 Maggio - Sant'Atanasio, vesc. e dott. della Chiesa

Annunciate a tutti i popoli le meraviglie del Signore

Venerdì, 3 Maggio - Santi Filippo e Giacomo, apostoli

Per tutta la terra si diffonde il loro annuncio

Domenica, 5 Maggio - VI DOMENICA DI PASQUA

Ti lodino i popoli, o Dio, ti lodino i popoli tutti

ROGAZIONI

Prima della solennità dell'Ascensione è consuetudine invocare il Signore perché ci liberi da ogni pericolo e calamità e la Sua benedizione ottenga che il lavoro dell'uomo e della terra, diano il frutto sperato.

Al centro della giornata è la celebrazione dell'Eucaristia nella quale i doni che Dio stesso pone nelle nostre mani, trasformati nel corpo e nel sangue del Signore, realizzano il santo scambio a cui si riferisce l'espressione del Canone Romano: «Per Cristo nostro Signore, tu, o Dio, crei e santifici sempre, fai vivere, benedici e doni al mondo ogni bene».

CALENDARIO DELLE SANTE MESSE CELEBRATE PER LE ROGAZIONI

- lunedì 6 maggio alle ore 20.00: Villaggio Marcolini
- martedì 7 maggio alle ore 20.00: San Zeno
- mercoledì 8 maggio alle ore 20.00: Chiesa delle Bradelle
- venerdì 10 maggio alle ore 20.00: Croce dei morti
- lunedì 13 maggio alle ore 20.00:
presso Az. Agricola Tomaselli G.Pietro

Domenica, 12 Maggio

ASCENSIONE DEL SIGNORE - Solennità

47ª Giornata mondiale per le comunicazioni sociali

Ascende il Signore tra canti di gioia

Lunedì, 13 Maggio - Beata vergine Maria di Fatima

Regni della terra, cantate a Dio

Martedì, 14 Maggio - San Mattia, apostolo

Il Signore lo ha fatto sedere tra i principi del suo popolo

Sabato, 18 Maggio San Giovanni, I papa e martire

Gli uomini retti, Signore, contempleranno il tuo volto

Domenica, 19 Maggio - DOMENICA DI PENTECOSTE

Manda il tuo Spirito, Signore, a rinnovare la terra

SANTE MESSE

PER I DEFUNTI ISCRITTI AI TRIDUI

Durante il mese di maggio verrà celebrata
la Santa Messa alle ore 16.30
nella Chiesa delle Bradelle, nei seguenti giorni:
20 - 21 - 22 - 24 - 27 - 28 - 29

Lunedì, 20 Maggio - San Bernardino da Siena, sacerdote

Il Signore regna, si riveste di maestà

INIZIO DEL TEMPO ORDINARIO

È veramente cosa buona e giusta renderti grazie
e innalzare a te l'inno di benedizione e di lode,
Dio onnipotente ed eterno,
dal quale tutto l'universo riceve esistenza, energia e vita.

**Ogni giorno del nostro pellegrinaggio sulla terra
è un dono sempre nuovo del tuo amore per noi,
e un pegno della vita immortale,
poiché possediamo fin da ora
le primizie del tuo Spirito,
nel quale hai risuscitato Gesù Cristo dai morte,
e viviamo nell'attesa
che si compia la beata speranza
nella Pasqua eterna del tuo regno.**

Per questo mistero di salvezza,
insieme agli angeli e ai santi,
cantiamo a una sola voce
l'inno della tua gloria ...

(Prefazio delle domeniche: "Il pegno della Pasqua eterna)

CALENDARIO LITURGICO PASTORALE

Martedì, 21 Maggio
Santi Cristoforo Magallanes, sacerdote, e Compagni, martiri
Affida al Signore la tua vita

Mercoledì, 22 Maggio
Santa Rita da Cascia, religiosa
Grande pace per chi ama la tua legge

Sabato, 25 Maggio
San Beda Venerabile, sacerdote e dottore della Chiesa
San Gregorio VII, papa
Santa Maria Maddalena de Pazzi, vergine
L'amore del Signore è per sempre

Domenica, 26 Maggio
SANTISSIMA TRINITÀ
O Signore, quanto è mirabile il tuo nome su tutta la terra

Lunedì, 27 Maggio
San'Agostino di Canterbury, vescovo
Rallegratevi nel Signore ed esultate, o giusti!

Venerdì, 31 Maggio
VISITAZIONE DELLA BEATA VERGINE MARIA
Grande in mezzo a te è il Santo d'Israele

GIUGNO

Sabato, 1 Giugno
San Giustino, martire
I precetti del Signore fanno gioire il cuore

Domenica, 2 Giugno
SS. CORPO E SANGUE DI CRISTO
Tu sei sacerdote per sempre, Cristo Signore

Lunedì, 3 Giugno
Santi Carlo Lwanga e Compagni, martiri
Beato l'uomo che teme il Signore

Mercoledì, 5 Giugno
San Bonifacio, vescovo e martire
A te, Signore, io mi rivolgo, in te confido

Giovedì, 6 Giugno
San Norberto, vescovo
Beato chi teme il Signore

Venerdì, 7 Giugno
SACRATISSIMO CUORE DI GESÙ
Giornata mondiale di santificazione sacerdotale
Il Signore è mio pastore: non manco di nulla

Sabato, 8 Giugno
Cuore Immacolato della Beata Vergine Maria
Il mio cuore esulta nel Signore, mio Salvatore

Domenica, 9 Giugno
X DOMENICA DEL T.O.
Ti esalterò, Signore, perché mi hai risollevato

Martedì, 11 Giugno
San Barnaba, apostolo
Annunzierò ai fratelli la salvezza del Signore

Giovedì, 13 Giugno
San'Antonio di Padova, sacerdote e dottore della Chiesa
Donaci occhi, Signore, per vedere la tua gloria

Domenica, 16 Giugno
XI DOMENICA DEL T.O.
Togli, Signore, la mia colpa e il mio peccato

Mercoledì, 19 Giugno
San Romualdo, abate
Beato l'uomo che teme il Signore

Venerdì, 21 Giugno
San Luigi Gonzaga, religioso
Il Signore libera i giusti da tutte le loro angosce

Sabato, 22 Giugno
San Paolino da Nola, vescovo - Santi Giovanni Fisher, vescovo e Tommaso Moro, martiri
Gustate e vedete com'è buono il Signore

Domenica, 23 Giugno
XII DOMENICA DEL T.O.
Ha sete di te, Signore, l'anima mia

Lunedì, 24 Giugno
NATIVITÀ DI SAN GIOVANNI BATTISTA
Io ti rendo grazie: hai fatto di me una meraviglia stupenda

Giovedì, 27 Giugno
San Cirillo d'Alessandria, vescovo e dottore della Chiesa
Rendete grazie al Signore, perché è buono

Venerdì, 28 Giugno
San'Ireneo, vescovo e martire
Benedetto l'uomo che teme il Signore

Sabato, 29 Giugno
SANTI PIETRO E PAOLO, APOSTOLI
Festa del Papa
Il Signore mi ha liberato da ogni paura

Domenica, 30 Giugno
XIII DOMENICA DEL T.O.
Giornata mondiale per la carità del Papa
Sei tu, Signore, l'unico mio bene



Sia lodato e ringraziato ogni momento,
il Santissimo e Divinissimo Sacramento.

PROCESSIONE

In occasione della Solennità del Corpus Domini che si celebrerà il 2 giugno, è consuetudine che si svolga la processione con il "Santissimo" per le vie del paese. L'itinerario di quest'anno, con inizio alle ore 19,15 circa (dopo la Santa Messa delle 18.30), prevede il seguente percorso: Chiesa Parrocchiale, via S. Francesco, viale Stazione, via Dante, Scuole elementari, via Lechi, via IV Novembre e via Roma.

La prima confessione

Sabato 9 marzo 2013, nella parrocchia di San Silvestro in Calvisano c'è stato un grande avvenimento per i bambini della quarta elementare del catechismo: "LA PRIMA CONFESSIONE" (celebrazione del sacramento della Riconciliazione). Abbiamo accompagnato i bambini a ricevere la loro prima confessione con i canti seguenti: Scusa Signore, Hops of peace, Servo per amore, Canzone di san Damiano, Symbolum, Emmanuel; l'emozione è stata tanta, riferiscono le catechiste: Anna Magli, Maddalena Biasia, Emilia Franza, Laura Zanoni. I genitori erano più emozionati e felici dei loro bambini che si accostavano al sacramento della Riconciliazione per la prima volta. Leggiamo quello che i bambini ci hanno riferito:

- Sabato pomeriggio, ero agitato, mi sentivo male, fino a piangere. Non riesco ad esprimere la mia emozione, ma so solo che mi sento libero! (*Giovanni Gagliardi*)

- Appena entrato in chiesa, le mie emozioni erano al massimo. Avevo paura e un po' mi vergognavo. Ma quando è finito tutto, mi sono reso conto che non era così male confessarsi e mi sentivo leggero, come una piuma! (*Francesco Tirado*)

- La mia prima confessione è stata molto divertente, perché quando sono sceso dall'altare, mi sentivo leggero, ed ero contento perché è andata bene! (*Davide Treccani*)

- Confessarsi è come togliersi un peso dalle spalle. Ora la croce di Gesù, pesa un po' di meno! (*Veronica Este*)

- Sabato 9 marzo, mi sono confessata, ero agitatissima ed emozionata; quando è arrivata l'ora avevo una paura tremenda, quando sono salita sull'altare ho pensato subito di stare calma e speravo che Gesù perdonasse i miei peccati, perché volevo sentire il mio cuore pulito, purificato e bianco! (*Cristina Favalli*)

- Il giorno della prima confessione, avevo un po' di paura ma gliel'ho detti senza difficoltà! (*Michele Marchetti*)

- Alla mia prima confessione ero molto agitata, avevo paura, ero preoccupata, molto in ansia e pensavo solo ai peccati che dovevo dire al Don. A catechismo mi hanno spiegato che Gesù perdona sempre; dopo la confessione ho scoperto che Gesù perdona veramente! (*Alice Cirimbelli*)



- La nostra confessione è stato un evento super-speciale per me e per i miei amici, perché quando ci confessiamo, ci sentiamo rinati, felici e liberi da ogni colpa e più vicini a Dio! (*Davide Zani*)

- Alla mia confessione, ero molto agitato, in chiesa, c'erano anche i miei genitori che erano emozionati più di me. Poi sono andato a confessarmi dal parroco e dopo ho sentito il mio cuore pulito! (*Leonardo Turini*)

- Alla mia prima confessione, ho provato molte emozioni come: curiosità, paura e vergogna. Il giorno prima di confessarmi, continuavo a ripetermi: "Non vedo l'ora che arrivi domani, dai che arriverà domani, dai Nicolò non aver paura!" (*Nicolò Visini*)

- Alla mia prima confessione ero molto agitato, mi veniva da piangere per l'emozione. Dopo mi sono sentito libero dai miei peccati! (*Paolo Provezza*)

- All'inizio ero molto agitata e preoccupata, ma dopo sono stata felicissima; avevo il cuore pulito! (*Giulia Raggi*)

- La confessione è stata bella, all'inizio avevo paura, ma dopo ero felice di avere un cuore puro. Mi è piaciuta molto la confessione e anche la festa che abbiamo fatto all'oratorio con i nostri genitori è stata bella! (*Serena Quadri*)

- All'inizio ero un po' preoccupato, ma non del tutto, perché sentivo l'angelo custode che mi aiutava e sentivo Dio al mio fianco! (*Michele Colosio*)

- Sabato 9/3/2013 è arrivato il momento che aspettavo da tanto tempo: "la mia prima confessione".

Arrivata in chiesa, ero molto emozionata per l'evento e non vedevo l'ora di confessarmi. Quando è arrivato il mio turno, sono andata verso gli scalini dell'altare, per fare l'esame di coscienza e poi sono andata verso Don Gabriele; gli ho confessato tutti i miei peccati ed ero veramente felice.

È stata un'esperienza davvero emozionante! (*Chiara Fantoni*)

Ecco i nomi dei bambini

Amadei Giulio

Bellini Alice

Berselli Chiara

Boselli Simone

Cigolini Ivan

Cirimbelli Alice

Colosio Michele

Crema Federico

Este Veronica

Fantoni Chiara

Favalli Cristina

Gagliardi Giovanni

Grandi Gabriele

Isoli Arianna

Magli Sara

Mantelli Gloria

Marchetti Michele

Migliorati Anna

Migliorati Gabriele

Panigari Nicolò

Pelizzari Francesco

Provezza Paolo

Quadri Serena

Raggi Giulia

Rigamonti Benedetta

Rocco Giulia

Rolfi Mattia

Rosini Carlo

Savoldi Firnus

Tirado Francesco

Treccani Davide

Turini Leonardo

Visini Nicolò

Zani Davide

Zoni Erika

Zoni Roberto

ANAGRAFE PARROCCHIALE

Battesimi

- 3) Amenta Jacopo di Massimo e La Rosa Maria
- 4) Laffranchi Joel Eden di Andrea e Worku Yourdanos Abebe

Matrimoni

- 1) Silini Fabio con De Domizio Angelica Valentina
- 2) Beltrami Michele con Battaglia Paola

Tornati alla casa del Padre

- 6) Romanini Teresa di anni 97
- 7) Manassi Giuseppe di anni 93
- 8) Riviera Maria di anni 93
- 9) Riviera Liliana di anni 77
- 10) Bottini Anna Mari di anni 82
- 11) Viscardi Carolina di anni 88
- 12) Berselli Maria di anni 93

Festa della Beata Cristina

Quest'anno proprio in coincidenza dell'inizio della Quaresima, la nostra comunità ha festeggiato, giovedì 14 febbraio, con intensa devozione la sua Patrona civica e, con S. Silvestro e S. Michele protettrice della comunità credente, la Beata Cristina che, al pari di tutti i Santi, rappresenta l'icona più autentica di un vero cammino quaresimale: preghiera, penitenza, digiuno nell'amore verso Dio e dono di sé ai fratelli. Da quasi sei secoli questo faro di luce illumina la vita e alimenta la fede del popolo calvisanese.

I festeggiamenti annuali sono iniziati con l'esposizione delle Reliquie con accanto la statua della Beata, nella Chiesa parrocchiale, per concludersi domenica 17 febbraio con uno splendido concerto, in suo onore, dei cori di Mompiano, Montirone, Calvisano.

La giornata di festa, giovedì 14 è stata scandita dalla celebrazione delle sante messe, dalla recitazione del Rosario presso la Casa natale, e dalla processione con fiaccolata partendo dall'abitazione fino alla Chiesa dove la S. Messa è stata celebrata dal Padre piamartino Fabio Vinaschi.

Il possente e bellissimo inno "Salve Beata nostra", reso ancor più suggestivo dalla bravura dei nostri cantori, ha fatto vibrare l'intimo più profondo dei cuori, disponendoci ad una partecipazione più intensa della celebrazione eucaristica. La santità di Cristina è



stata accuratamente tratteggiata sul profilo storico, morale, spirituale, individuando nel suo saper vivere nella vita quotidiana (sia nelle piccole cose come nei grandi avvenimenti della sua vita, quali la vocazione che la porta ad abbracciare l'abito delle Terziarie domenicane, il pellegrinaggio a Roma, e la sua sosta definitiva a Spoleto) la volontà del Signore, dedicando la sua giovane esistenza alla cura dei malati, dei poveri, dei più deboli.

Quanto traspare nella sua vita l'insegnamento di Papa Francesco che invita a "lasciarci incontrare dal Signore, lasciarci amare, lasciarci trasportare, perché è sempre Lui a fare il primo passo".

Così fece Cristina che spalancò le porte del suo cuore a Cristo, animata "dall'urgenza e dal bisogno di portare ai fratelli la presenza viva di Gesù misericordioso e ricco di amore!".

La sua festa sarà anche per noi, non solo un pio ricordare, pur sentito e nostalgico, ma un invito, anzi un imperativo del cuore a vivere nel nostro quotidiano, secondo le differenti e peculiari modulazioni di ciascuno, seguendo il suo esempio, mai dimenticando, secondo una bella espressione di Mons. Fausto Balestrini, che la nostra Beata "si affaccia dal cielo per proteggere e benedire tutti i suoi concittadini".

Piera D'Adda

Associazione Nazionale Artiglieri

Calvisano, 14 febbraio 2013

Festa della Beata Cristina - Patrona di Calvisano

Come tutti gli anni, durante la processione, noi artiglieri di Calvisano ci siamo messi in prima fila per portare l'urna contenente le spoglie della Nostra Beata per le vie del paese.

Dopo la Santa Messa celebrata da Don Gabriele e Padre Fabio, abbiamo distribuito frittelle, panini e bevande calde in piazza.

La serata è stata piacevole e gradita a tutta la popolazione che vi ha partecipato. Un ringraziamento speciale a tutti coloro che hanno collaborato con noi offrendoci il loro aiuto.

Il presidente
Mario Calabria



Gesù di Nazaret, la sua passione e la resurrezione

Negli ultimi numeri avevamo commentato due libri di Benedetto XVI. Sono passati solo 2 mesi, nella Chiesa sono cambiate molte cose, ma il nucleo fondante della fede è e sarà la morte e la resurrezione di Gesù. "Ecco che cos'è la Pasqua: è l'esodo, il passaggio dell'uomo dalla schiavitù del peccato, del male alla libertà dell'amore, del bene". Lo ha detto papa Francesco nel messaggio pasquale. "Cristo è morto e risorto una volta per sempre e per tutti - ha aggiunto -, ma la forza della Risurrezione, questo passaggio dalla schiavitù del male alla libertà del bene, deve attuarsi in ogni tempo, negli spazi concreti della nostra esistenza, nella nostra vita di ogni giorno".

L'ultima settimana di Gesù comincia con l'ingresso di Gesù in Gerusalemme, accolto dalla folla festante, seduto su un'asina, come "un re della pace e un re della semplicità, un re dei poveri". Non è un rivoluzionario politico, "non si fonda sulla violenza, non avvia un'insurrezione militare contro Roma". Egli rifiuta l'uso della forza e chiede ai suoi seguaci di fare altrettanto. "La violenza non instaura il regno di Dio. È, al contrario, uno strumento preferito dall'anticristo. Non serve all'umanesimo, bensì alla disumanità". Sul rovesciamento del sogno messianico di Israele - che si aspettava un messia politico - si legge che "Gesù non viene come distruttore; non viene con la spada del rivoluzionario. Viene col dono della guarigione. Si dedica a coloro che a causa della loro infermità vengono spinti ai margini della propria vita e ai margini della società. Egli mostra Dio come Colui che ama, e il suo potere come il potere dell'amore".

La risurrezione di Gesù dalla morte. Qui è rilevante la ricerca di un linguaggio nuovo per parlare di una realtà sorprendente: "La risurrezione di Gesù è stata l'evasione verso un genere di vita totalmente nuovo, verso una vita non più soggetta alla legge del morire e del divenire, ma posta al di là di ciò - una vita che ha inaugurato una nuova dimensione dell'essere



Crocifissione.

uomini". Si vuole chiarire che la risurrezione di Gesù non ha nulla a che fare con quella di Lazzaro, che il Signore aveva operato poco prima della sua passione. Lazzaro era tornato a vivere, si era avuta la "rianimazione di un corpo morto", mentre con la risurrezione di Gesù abbiamo qualcosa come una nuova creazione: "La risurrezione di Gesù (...) è una sorta di 'mutazione decisiva' (...) un salto di qualità. Nella risurrezione di Gesù è stata raggiunta una nuova possibilità di essere uomo, una possibilità che interessa tutti e apre un futuro, un nuovo genere di futuro per gli uomini".

I discepoli sono testimoni della risurrezione, "sopraffatti dalla realtà" che sperimentano e da essa indotti ad attestare "con un coraggio assolutamente nuovo" che "Cristo è veramente risorto". "Di fatto l'annuncio apostolico col suo entusiasmo e con la sua audacia è impensabile senza un contatto reale dei testimoni con il fenomeno totalmente nuovo ed inaspettato che li toccava dall'esterno e consisteva nel manifestarsi e nel parlare del Cristo risorto. Solo un avvenimento reale di una qualità radicalmente nuova era in grado di rendere possibile l'annuncio apostolico, che non è spiegabile con speculazioni o esperienze interiori, mistiche". Dunque la risurrezione e le apparizioni del Risorto costituiscono per i discepoli un "avvenimento esterno" e non un'esperienza "mistica". È ben comprensibile l'insistenza su questo asserto centrale nella tradizione di tutte le Chiese: "La fede cristiana sta o cade con la verità della testimonianza secondo cui Cristo è risorto dai morti. Se si toglie questo, si può, certo, raccogliere dalla tradizione cristiana ancora una serie di idee degne di nota su Dio e sull'uomo, sull'essere dell'uomo e sul suo dover essere - una sorta di concezione religiosa del mondo -, ma la fede cristiana è morta".

Sul ruolo delle donne: "Come già sotto la croce - a prescindere da Giovanni - si erano ritrovate soltanto donne, così era a loro destinato anche il primo incontro con il Risorto. La Chiesa, nella sua struttura giuridica, è fondata su Pietro e gli Undici, ma nella forma concreta della vita ecclesiale sono sempre di nuovo le donne ad aprire la porta al Signore, ad accompagnarlo fin sotto la croce e a poterlo così incontrare anche quale Risorto". Così Papa Francesco ha reso omaggio alle donne. "È bello che le donne siano le



Le tre Marie al sepolcro.

prime testimoni della Resurrezione. Gli evangelisti hanno solo raccontato quello che le donne hanno visto. È un po' la missione delle donne dare testimonianza ai loro figli e ai nipotini che Gesù è risorto. Questo è anche un segno della storicità dei racconti evangelici, giacché nel mondo ebraico le donne non avevano dignità di testimoni. E se i Vangeli glielo assegnano, vuol dire che il racconto è autentico". "Mamme e donne, avanti con questa testimonianza", ha scandito Bergoglio, ricordando come "le donne nella Chiesa e nel cammino di fede abbiano un ruolo particolare: aprire le porte al Signore". "Comunicarlo - ha detto - ha bisogno dello sguardo semplice e profondo dell'amore".

Infine la domanda delle domande: **se Gesù è risorto davvero, se davvero ha vinto il male, perché la sua vittoria non si fa più manifesta? Perché manca la prova indubitabile che induca l'intera umanità ad accettare l'annuncio cristiano?** "È proprio del mistero di Dio agire in modo sommo. Solo pian piano Egli costruisce nella grande storia dell'umanità la sua storia. Diventa uomo ma in modo da poter essere ignorato dai contemporanei, dalle forze autorevoli della storia. Patisce e muore e, come Risorto, vuole arrivare all'umanità soltanto attraverso la fede dei suoi ai quali si manifesta. Di continuo Egli bussa sommamente alle porte dei nostri cuori e, se gli apriamo, lentamente ci rende capaci di 'vedere'. E tuttavia - non è forse proprio questo lo stile divino? Non sopraffare con la potenza esteriore, ma dare libertà, donare e suscitare amore".

[a cura di Angelo T.]

Carnevale 2013 - Photo gallery

Grazie, grazie, grazie... a tutti quanti hanno approfittato di una delle "rare" giornate di sole (non sembra affatto fosse febbraio) per organizzare e partecipare alla festa di Carnevale 2013... ed ora spazio alle immagini



Quinto Memorial Marco Castelletti

Anche quest'anno l'inizio dell'estate dell'oratorio porterà con sé il torneo notturno di calcio giunto ormai alla quinta edizione.

Torneo intitolato al nostro amico Marco Castelletti che dal Paradiso ci guarda e ci protegge.

La competizione sarà suddivisa in tre categorie: elementari, medie e adulti.

Le passate edizioni hanno avuto successo, portando sul campo dell'oratorio squadre di alto livello, le quali hanno dato vita a partite entusiasmanti.

Nelle serate finali di ogni anno abbiamo avuto il piacere di ospitare i rappresentanti della Unione Italiana Lotta Distrofia Muscolare (UILDM, di cui il Marco ne faceva parte) ai quali veniva consegnato parte dell'incasso da de-



volgere per opere riguardanti l'associazione. Poco tempo fa gli stessi ci hanno convocati per consegnarci un riconoscimento per il contributo dato nelle quattro edizioni.

Tale importo ha contribuito, in parte, a rendere un appartamento adatto ad una persona colpita da Distrofia Muscolare. Questo non ci può far altro che piacere, dato che porta alta la memoria di Marco nel tempo.

Beh, cosa dire... a breve ci sarà l'uscita del volantino con tutte le informazioni necessarie (date, iscrizioni, ecc...) e vi aspettiamo numerosi a tifare per le squadre che si contenderanno la vittoria finale. A presto.

Cristian Fanton

Finalmente è in arrivo... Grest 2013... dal 17 giugno al 12 luglio. Il tema di quest'anno è: "Il corpo"

come luogo della relazione

Non c'è niente come il colore, l'odore, il rumore di un amico ... Se è proprio necessario, se siamo distanti, possiamo tentare di relazionarci via mail o sms, via skype o facebook ... ma vuoi mettere la diretta!? Si vede subito - dalla faccia, da come mette la bocca, dagli occhi e dal rossore, dal movimento delle mani - cosa pensa e cosa vuole un tuo amico: non occorrono neanche le parole. Il primo "medium" è il corpo: ci permette di riconoscere l'altro, di affezionarci ai suoi modi, di distinguere fra mille, di raggiungere la sua anima. I ragazzi rischiano di ricorrere sempre più a forme intermedie di relazioni, per evitare frustrazioni e tenere la situazione sotto controllo, per non coinvolgersi troppo e decidere di volta in volta quanto giocare e quanto trattenersi. Vogliamo trovare il gusto della diretta, dell'aver degli amici veri e non solo delle reti virtuali e trovare il gusto di stare - fisicamente - con gli altri.



come contenitore dell'identità

Il mio corpo sono io. A volte non mi piace tanto come sono e, per di più, temo di non piacere agli altri, così come sono. A volte cerco, col mio corpo, di far vedere qualcosa di ciò che sono io dentro; altre volte, al contrario, cerco di mascherarmi con i vestiti, con i modi di fare perché non mi fido e ho paura della disapprovazione. Possiamo giocare col corpo, mascherarlo, provare vari vestiti e pose, però ad un certo punto sarebbe bello riuscire a stare bene dentro la propria pelle (vestiti compresi): non possiamo continuare a metterci i vestiti degli altri. Eppure, a volte, abbiamo l'impressione di essere chiusi dentro i nostri vestiti come dentro una corazza; celati dietro il nostro trucco come una difesa. Vogliamo incoraggiare le ragazze e i ragazzi a guadagnare una maggiore confidenza nella propria positività, a ricercare, progressivamente, il bello di essere come sono; a superare la tendenza a giudicare secondo le apparenze.

come mezzo di comunicazione

Paese che vai, lingua che trovi. Imparare a leggere i gesti è come imparare una lingua nuova. A volte non siamo capaci di capire i gesti degli altri. A volte emettiamo segnali (gesti) che gli altri non riescono a capire. È come parlare in una lingua straniera. I ragazzi sono immersi nel mondo della comunicazione ma spesso è una

comunicazione veloce e rumorosa. C'è una povertà di significato della gestualità e della comunicazione non verbale: sia a livello di emissione che di decodifica. Vogliamo che possano sperimentare le infinite variazioni che il nostro corpo può modulare: la ricchezza del gesto, della voce, della postura ... della capacità di controllo del corpo.

come strumento per agire sulla realtà

Tra i piaceri più grandi vi è quello del produrre qualcosa, di usare le proprie mani, i propri piedi, la propria bocca per "creare" qualcosa. Non per niente "felice" rimanda - etimologicamente - a fecondo, fruttifero ... produttivo! Non si agisce sulla realtà solo pensando (neanche intensamente). Tra il dire e il fare c'è di mezzo ... la fatica, il provarci e riprovarci. E non si nasce imparati. Ora, imparare richiede sempre una specie di "patire". Ma ne vale la pena. Quando uno fatica, si sente anche più vivo, esce da un mondo di plastica ... mette in gioco le sue possibilità. È giusto nutrire la mente di tanti sogni, ma bisogna avere abbastanza coraggio per provare a realizzarne qualcuno. I ragazzi trovano molte cose già fatte. Non sanno come funzionano, perché se qualcosa non va, si cambia. Non hanno pazienza. Non hanno manualità. E hanno sempre meno occasioni per fare fatica, per mettere alla prova le loro energie, per avere la misura dei loro limiti e delle loro possibilità. Vogliamo ritrovare il gusto del fare, del costruire con le proprie mani, del faticare insieme.

Italo Colosio

...CAMPI ESTIVI...

CEVO dal 14 al 21 luglio

per ragazzi/e dalla 3ª elementare alla 3ª media compresa

**CORTENO GOLGI
dal 30 luglio al 6 agosto**

per adolescenti

Visita Vicariale del 25 febbraio 2013

Lunedì 25 febbraio il Vicario Don Adolfo Piotta della zona Pastorale di San Lorenzo ha visitato la nostra Parrocchia.

Il Consiglio Pastorale è composto da diciotto consiglieri che si sono riuniti nell'anno 2012 quattro volte.

Sono stati trattati durante l'anno i seguenti argomenti:

Lezio Divina per i catechisti per preparare sempre meglio i ragazzi. Ci si confronta, si cerca di superare i vari problemi. Non ci sono mai state divisioni, si è sempre cercato l'unità e la comunione.

L'Oratorio è il luogo per la catechesi e il punto di incontro per le varie Aggregazioni e iniziative. Per il periodo estivo viene organizzato il Grest per quattro settimane.

La Parrocchia ha buone relazioni con l'Amministrazione comunale, con la quale collabora, nel rispetto delle reciproche competenze.

Buone sono le relazioni con le varie associazioni laicali e con i fedeli. Con la scuola statale e materna, così pure con i fedeli si è instaurato un buon rapporto.

Il Parroco fa parte del Consiglio d'Amministrazione della Scuola Materna e della Casa di Riposo svolgendo il ruolo che gli

compete e offrendo il sostegno morale.

Il Consiglio degli Affari Economici è costituito da sette membri: Don Angelo Gabriele, Spezia Marisa, Mori Mariarosa, Galuppini Gustavo, Guerreschi Battista, Ravazzolo Pierferruccio; si riunisce tre volte all'anno per l'approvazione del Bilancio, per discutere delle questioni amministrative e per esprimere il parere sugli atti di straordinaria amministrazione.

Nel giugno 2012 sono iniziate le opere di ristrutturazione ordinaria e straordinaria della porzione relativa al centro Maddalena di Canossa e da poco sono stati ultimati i lavori. Ora i ragazzi possono usufruire di un salone per gli audiovisivi e di quattro aule per le attività formative; le aule sono state intestate alle famiglie dei benefattori.

La Caritas ha promosso un gruppo di ascolto aperto il lunedì e il sabato pomeriggio.

Ogni settimana vengono distribuiti generi alimentari a cinquanta famiglie in grave difficoltà economica.

Al termine della relazione il Vicario zonale Don Adolfo Piotta ha constatato l'impegno e la vivacità della parrocchia e ritiene che non ci siano difficoltà a costruire l'Unità Pastorale.

NOTIZIE DALLA SCUOLA DELL'INFANZIA BONALDI... *I fatti nostri... raccontati a voi*

La Messa della Santa Pasqua

Il cammino per la preparazione alla Santa Pasqua si svolge facendo conoscere la storia di Gesù e del suo grande amore per tutti gli uomini. Gesù è un amico e i bambini comprendono che Egli vuole loro bene, che li conosce ed è sempre loro vicino in ogni momento. Per prepararli alla festa della Pasqua e al messaggio di gioia della Resurrezione, i laboratori vengono interrotti la settimana prima che precede la vacanza scolastica, in modo che i bambini possano dedicarsi a preparare varie decorazioni per gli ambienti dell'aula e conoscere i simboli pasquali con il

loro significato.

Durante questo periodo si prepara la Santa Messa finale, a cui è invitata a partecipare l'intera famiglia.

Quest'anno la messa si è svolta mercoledì 27 marzo alle ore 20,00 nella chiesa Parrocchiale di Calvisano. Durante la celebrazione i bambini hanno accompagnato con i loro canti i vari momenti della liturgia. La cerimonia è stata molto partecipata e coinvolgente: riteniamo dunque significativo e importante poter vivere insieme, piccoli e adulti, momenti come questi.

I laboratori



Uno degli aspetti più qualificanti della Scuola dell'Infanzia è la realizzazione dei laboratori didattici e creativi per tutte le fasce d'età.

Quest'anno sono stati attivati nel periodo dal 5 febbraio al 18 aprile. Il gruppo dei Colibrì e delle Coccinelle (i piccolissimi e i piccoli) ha svolto un laboratorio dal nome "Travasi e trabocchi", nel quale i bambini hanno imparato a manipolare la farina di mais, sperimentando i concetti Topologici, quali dentro/fuori, sotto/sopra, grande/piccolo, ecc.

Il gruppo delle Tartarughe (i mezzani) ha partecipato a tre diversi laboratori: il primo ha avuto come tema lo schema corporeo, visto con gli occhi dell'arte; nel secondo laboratorio sono state proposte alcune storie raccontate da nonne e nonni che invitati a scuola hanno affascinato i bambini con i racconti e con le loro esperienze, collegandosi così, alla conoscenza del territorio di



Calvisano. Il terzo laboratorio dal titolo "mangio ciò che conosco", ha permesso ai bambini di imparare a conoscere il cibo con i sensi e con l'esperienza diretta.

Anche il gruppo delle volpi (i grandi) ha partecipato a tre laboratori. Nel primo dal titolo "1,2,3 numera con me", i bambini hanno svolto dei giochi per conoscere i numeri, per imparare a classificare e a raggruppare.

Il secondo Laboratorio ha utilizzato la lingua inglese abbinata alla musica. Il terzo ha coinvolto attivamente i bambini in elementari esperimenti scientifici, relativi ad alcuni fenomeni naturali.

I laboratori sono un'occasione importante per favorire la socializzazione dei bambini della stessa età appartenenti alle diverse sezioni e rappresentano un'occasione importante per le insegnanti che li osservano in situazioni nuove.



Notizie dalla Casa di Riposo

Eccoci di nuovo insieme per raccontare un po' cosa hanno fatto i nostri nonni per salutare l'inverno ed accogliere la primavera e la Pasqua!

Nel pomeriggio di martedì 12 febbraio è stata organizzata una bellissima festa di carnevale!

L'atmosfera era magica... tra coriandoli, stelle filanti, sorrisi e scherzi abbiamo trascorso un pomeriggio all'insegna del divertimento con musica e balli.

In occasione di metà Quaresima giovedì 7 marzo abbiamo festeggiato i compleanni dei mesi invernali; per questo pomeriggio Mauro, Roberta (dipendenti della struttura) e Claudio si sono improvvisati nella band "I Brusaroi".

Ci hanno fatto trascorrere un pomeriggio diverso, ma soprattutto ci hanno fatto ascoltare tanta buona musica; la giornata si è conclusa regalando, ad ogni ospite che ha compiuto gli anni, un piccolo pensiero.

Nei visi dei nostri nonni si vedeva la felicità che ogni giorno anche se con piccoli gesti possiamo regalare a loro.

Venerdì 8 marzo i bambini di 3ª elementare di catechismo sono venuti ad augurarci Buona Pasqua con dei canti e dei bigliettini fatti dai bambini raffiguranti Gesù Risorto.

In salone durante il pomeriggio di giovedì 21 marzo si respirava aria di primavera... infatti per accoglierla al meglio è stata organizzata la Tombola di Primavera con tanti premi floreali (rose e giacinti) e per i parenti un indovinello; il vincitore riceveva una bella pianta floreale!

Trascorso il pomeriggio negli occhi dei nostri nonni brillava la luce che i fiori emanano in primavera quando sbocciano.

La Pasqua si stava per avvicinare quando nel pomeriggio del 26 marzo è stata orga-



nizzata la Tombola di Pasqua!

In palio c'erano ricchi premi (ovetti, piccole colombine di cioccolato e colombe farcite alla crema) ma nell'aria si respirava tanta curiosità ma soprattutto i nonni erano in trepidante attesa nello scoprire i numeri vincenti.

Tre giorni dopo la nostra amica Alice di Viadana ha portato ad ogni nonno un uovo di Pasqua!

Nei loro occhi brillava gioia, felicità ed anche un po' di commozione; infatti non è necessario che si facciano grandi cose per dimostrare quando si ci vuole bene. Concludo ringraziando tutti i volontari per il prezioso aiuto che ogni volta sono desiderosi di dare e tutti coloro che hanno partecipato a questi eventi, portando un sorriso, una carezza o uno sguardo a tutti i nostri nonni!

Grazie di cuore.

Federica



Maggiore attenzione alla disabilità. S.O.S. a "Il Sorriso"

Da tempo, l'Associazione "Il Sorriso" opera a Calvisano con lo scopo di destinare le proprie risorse per la salvaguardia dei diritti della persona disabile, offrendo momenti e forme di auto-mutuo-aiuto fra i suoi aderenti e fornisce ai disabili e loro famiglie momenti e occasioni di confronto per la formazione e informazione sulle problematiche della disabilità.

In un momento in cui la crisi fa da padrona in quasi tutti i settori, la nostra Associazione non poteva rimanere insensibile al richiamo delle persone con disabilità e delle loro famiglie che ci chiedono: Ma quale sarà il nostro futuro?

Le istituzioni preposte, sollecitate nel dare risposte a queste persone, si giustificano dicendo che sono state ridotte le risorse economiche e di conseguenza si trovano in condizioni di dover fare delle scelte, scelte raramente finalizzate a que-

sto settore. Si riscontrano così riduzioni e addirittura drastici annullamenti di interventi e servizi che sono indispensabili per coloro che vivono in estrema difficoltà, lasciando alle famiglie l'impegno fisico ed economico di assistere i propri cari.

Il peso della disabilità non deve essere affrontato solo dalle singole famiglie, ma l'intera comunità deve farsi carico come previsto dalla costituzione.

Nel paese civile cui noi apparteniamo, la richiesta di dare una risposta a questo interrogativo non può cadere nell'indifferenza ma reclama attenzione e impegno per dare a queste persone un segnale di concreta disponibilità per la risoluzione ai problemi legati alla disabilità.

Il livello essenziale di assistenza, come tale, deve essere pienamente rispettato. L'Assistenza non deve essere vista come una ripartizione fissa di risorse, ma deve

essere strumento di tutela e di garanzia per tutti quelli che si trovano in difficoltà, e le Regioni devono trovare i fondi indispensabili per sostenerli.

Ci auguriamo che l'impegno per lo sviluppo della tutela dei diritti alle persone con disabilità sia una precisa responsabilità di tutti i cittadini, ma in particolare di chi è chiamato a funzioni di responsabilità politica e sociale.

Viviamo momenti, per alcuni aspetti preoccupanti per un futuro incerto, per altri invece incoraggianti, nel credere che esistano ancora persone capaci di dare speranza e fiducia come il nostro Papa Francesco.

Sensibilità e rispetto non faranno altro che portare serenità a queste persone, le quali potranno affrontare il futuro con maggior fiducia e dignità.

Sam

Da Benedetto a Francesco: una svolta epocale

La Chiesa cattolica ha vissuto in questi ultimi mesi una svolta veramente epocale, cioè le dimissioni di papa Benedetto XVI. L'annuncio è stato fulminante. Il Papa lascia il pontificato dal 28 febbraio. Spiega di sentire il peso dell'incarico di pontefice, di aver a lungo meditato su questa decisione e di averla presa per il bene della Chiesa. Lo ha annunciato personalmente, in latino, durante il concistoro. La «ingravescentem aetatem» cioè l'età avanzata: questo è uno dei motivi addotti per le sue dimissioni. Un gesto, quello di Benedetto XVI, davvero rivoluzionario e profetico, per un Papa considerato tradizionalista e conservatore. Anche se il Codice di diritto canonico prevede la possibilità delle dimissioni, Benedetto XVI ha rotto una tradizione secolare. Ha fatto il gesto più significativo del suo ministero petrino. Una scelta coraggiosa, che sollecita la Chiesa a rinnovarsi e purificarsi dalle incrostazioni del tempo e dai peccati dei suoi rappresentanti. Ad ogni livello. È stata una scossa salutare per tutti, quasi una sferzata. Un richiamo all'umiltà evangelica, in una logica di servizio, lontana da lotte di potere e ambizioni di carriera.



Benedetto XVI non è "sceso dalla croce" per viltà, ma perché impossibilitato fisicamente a svolgere al meglio il ministero per il quale era stato chiamato. La sua sofferta decisione ha sorpreso il mondo cattolico, ma anche i non credenti. Il Papa delle "grandi parole" passerà alla storia per un "grande gesto", che rilancerà il Concilio e il suo spirito più genuino, affievolitosi nei cinquant'anni che ci separano dal suo inizio.

E il 13 marzo, il conclave sceglie il suo successore. È papa Francesco, nato Jorge Mario Bergoglio a Buenos Aires, il 17 dicembre 1936, appartenente alla Compagnia di Gesù: è il primo pontefice di questo ordine religioso, nonché il primo proveniente dal continente americano, il primo extraeuropeo dai tempi di Gregorio III, che fu papa nell'VIII secolo.

Nato in una famiglia di origini piemontesi, è il quarto dei cinque figli di Mario, funzionario delle ferrovie, salpato nel 1928 dal porto di Genova per cercare fortuna a Buenos Aires, e di Regina Maria Sivori, una casalinga. Laureato in chimica all'Università di Buenos Aires, decide di entrare in seminario e l'11 marzo 1958 comincia il suo noviziato nella Compagnia di Gesù, per laurearsi in filosofia nel 1963. Dal 1964 insegna per tre anni letteratura e psicologia. Riceve l'ordinazione presbiterale il 13 dicembre 1969.

Dopo altre esperienze di insegnamento e la nomina a superiore provinciale dell'Argentina, è rettore della Facoltà di teologia e filosofia a San Miguel. Nel 1979 partecipa al vertice della Celam (Consiglio Episcopale Latinoamericano) a Puebla ed è fra coloro che si oppongono decisamente alla teologia della liberazione. Tuttavia, durante gli anni della dittatura, si impegna in prima persona per offrire rifugio e protezione ai religiosi perseguitati per la loro vicinanza a tale dottrina. Il Colegio Máximo dei gesuiti, di cui è il provinciale, diventa in quel periodo una centrale di soccorso dove, con la scusa degli esercizi spirituali, viene fornito un nascondiglio sicuro e una via clandestina per poter lasciare il paese.

Riceve la consacrazione episcopale il 27 giugno 1992; il 3 giugno 1997 diventa vescovo di Buenos Aires e primate d'Argentina.

Il 21 febbraio 2001 Giovanni Paolo II lo crea cardinale.

Durante il suo impegno come vescovo ha scelto uno stile di grande semplicità, spostandosi con i mezzi pubblici e rinunciando a vivere nella sede dell'Episcopato, a favore di un comune appartamento dove si cucinava da solo i pasti. Il motto che compare nello stemma adottato da Bergoglio dopo la sua ordinazione a vescovo è *Miserando atque eligendo*, espressione tratta da un'omelia di Beda il Venerabile, santo e dottore della Chiesa e traducibile come «*lo guardò con misericordia (con sentimento di pietà) e lo scelse*»: «Gesù vide un uomo, chiamato Matteo, seduto al banco delle imposte, e gli disse: "Seguimi" (Mt 9, 9). Vide non tanto con lo sguardo degli occhi del corpo, quanto con quello della bontà interiore. Vide un pubblicano e, siccome lo guardò con sentimento di amore e lo scelse, gli disse: "Seguimi"».

Nell'anno 2002, in piena crisi economica dell'Argentina, Bergoglio criticò aspramente la classe politica al potere, dicendo: «Non dobbiamo tollerare il triste spettacolo di coloro che non sanno più come mentire e si contraddistinguono per il tentativo di mantenere i loro privilegi, la loro avidità, e la loro ricchezza guadagnata con disonestà». Bergoglio ha sempre dedicato grande attenzione alle persone che vivono ai margini della società, tanto da affermare che il potere del Papa deve essere il servizio, specie ai più poveri, ai più deboli e ai più piccoli. In quest'ottica, desidera una Chiesa di «prossimità», vicina all'umanità e alle sue sofferenze.

Il cardinale Bergoglio era considerato uno dei candidati più in vista per l'elezione a pontefice già nel conclave del 2005; la sera del 13 marzo 2013, al quinto scrutinio, è eletto papa assumendo il nome di Francesco in onore di san Francesco d'Assisi. Il 16 marzo ha spiegato, in occasione del suo incontro con i giornalisti nell'Aula Paolo VI, le ragioni della scelta del suo nome pontificale: «Francesco d'Assisi è per me l'uomo della povertà, l'uomo della pace, l'uomo che ama e custodisce il creato... Ah, come vorrei una Chiesa povera e per i poveri!»

Il 23 marzo 2013 papa Francesco si è recato a Castel Gandolfo per incontrare il papa emerito Benedetto XVI; dopo un abbraccio hanno pregato insieme, inginocchiati uno accanto all'altro. Storicamente si è trattato del primo incontro fra due pontefici.

Concludiamo con un brano da un'omelia di papa Francesco che è un programma per il suo pontificato:

«Non dimentichiamo mai che il vero potere è servizio e che anche il Papa per esercitare il potere deve entrare sempre più in quel servizio che ha il suo vertice luminoso sulla Croce; deve guardare al servizio umile, concreto, ricco di fede, di san Giuseppe, e come lui aprire le braccia per custodire tutto il Popolo di Dio e accogliere con affetto e tenerezza l'intera umanità, specie i più poveri, i più deboli, i più piccoli, quelli che Matteo descrive nel giudizio finale sulla carità: chi ha fame, sete, è straniero, nudo, malato, in carcere (cfr Mt 25,31-46). Solo chi serve con amore sa custodire!».

Monica Gavazzi



Cenni di storia locale

“la nostra Langobardia”: convegno e romanzo storico

Il 2 marzo scorso si è tenuto a Calvisano un convegno dedicato agli studi su “storia, tradizioni e ritrovamenti archeologici nei luoghi longobardi bresciani”, in occasione della presentazione del romanzo storico “langobardia, storia di Eoghan e di Adelchi”, della nostra concittadina Silvana Piva Viganò.

Sala piena, pubblico delle grandi occasioni, ed è finalmente bello constatare come una iniziativa che parli (anche) del nostro paese abbia avuto un fascino tale da saper attirare a Calvisano gente proveniente da paesi i più diversi.

Recentemente (2011) i Longobardi sono stati iscritti nel Patrimonio Unesco. Alcuni paesi d'Italia, ritenuti “culla ideale” di tale civiltà, ne hanno beneficiato dal punto di vista turistico ma anche economicamente.

L'iscrizione è un riconoscimento a livello mondiale, di “un qualcosa” ritenuto importante nella storia dell'umanità. Il nostro paese, pur avendone pienamente titolo (i ritrovamenti provenienti da Calvisano sono numericamente rilevanti e sono importanti anche dal punto di vista della qualità dei manufatti rinvenuti. Ma di questo ho scritto in altri articoli del nostro giornalino, e là rimando), non è inserito nella lista dei siti longobardi. A suo tempo io stesso mi ero fatto portavoce di tale possibilità avvisando e allertando l'Amministrazione, nella figura dell'Assessore a ciò delegato. Ma non si arrivò ad un riscontro. Analogo avvertimento fu invece colto da Montichiari, che oggi è appunto citato tra i luoghi di interesse mondiale, relativamente ai longobardi. (Pur avendo, mi piace sottolinearlo, meno “titoli” di noi. Nel merito, Montichiari colse la portata storica dei ritrovamenti presenti nel suo territorio spendendosi, già qualche anno or sono, nella istituzione di un museo sull'argomento. E questo, probabilmente, si è reso determinante nella scelta attuale).

La situazione degli scavi e degli studi degli ultimi anni ha probabilmente modificato la “considerazione” del nostro territorio, estendendo la presenza dei longobardi a oltre cento siti, per lo più (ma non solo) necropoli, e mostrando come essi si vadano ad insediare nella “maglia” urbana precedente, quella della romanità. Dalle necropoli ci sono pervenuti oggetti di buona fattura e qualità, che non presentano particolari distinzioni tra le varie aree. Sono frequenti, particolarmente, le croci auree cucite sul sudario, che servivano, durante il periodo di esposizione della salma, a “far vedere” l'importanza dell'evento e del defunto. Un buon numero di queste crocette proviene da Calvisano e da Leno.

La qualità dei corredi funerari migliora intorno all'ottavo – nono secolo, come si rende evidente nei ritrovamenti di Montichiari (colle di San Zeno, vicino alle Fontanelle). Questo mostra lo stanziarsi di un popolo, che non è più migrante.

Le colline intorno a Montichiari e Carpenedolo sono da conside-

rare come una microzona, un unico insediamento, che non coincide con lo sviluppo territoriale degli attuali comuni. In questo nuovo modo di vedere la presenza longobarda, si colloca anche il discorso inerente Calvisano, che probabilmente appartiene a pieno titolo a quello stesso insediamento, con nuclei stanziati “di qua e di là del Chiese”, prossimi a quegli attraversamenti del fiume (posti sotto il colle di San Pancrazio e presso i guadi di San Giorgio e di Mezzane) che segnarono le direttive viarie principali e secondarie della zona e che tanta parte ebbero nella storia precedente e anche dei secoli seguenti.

L'asse della presenza longobarda, ad uno sguardo un poco più ampio, si sviluppa tra Mella – Oglio – Chiese, zona fertile e ambita, come fertile e ambita è la linea delle risorgive sulla quale si colloca anche Calvisano.

(Il popolo delle “lunghe barbe” partì dalla Scandinavia, condotto da due capostipiti la cui madre di nome faceva “Gambara”. Entrati in Italia nel 568 circa, dal Friuli, occupano la Longobardia Major e poi il sud Italia: Longobardia Minor. Questo, con varie vicissitudini relative a singole zone e città, e legate all'esito di guerre e battaglie, tranne l'esarcato di Ravenna e le terre legate al Papato. (L'esarcato d'Italia – o di Ravenna – è stato una circoscrizione amministrativa dell'impero bizantino comprendente tra il VI e l'VIII secolo i territori bizantini d'Italia. La sede era Ravenna e il termine esarcato passò poi a descrivere in particolare il territorio attorno alla stessa Ravenna, che divenne capitale dell'impero romano d'occidente nel 404, dopo l'abbandono di Milano da parte dell'imperatore Onorio. Fu scelta perché molto meno esposta alle invasioni barbariche rispetto a Milano, e perché godeva di una migliore difendibilità strategica, data la sua condizione di città marittima. Successivamente, per arginare l'invasione longobarda, l'imperatore bizantino Maurizio, nel 584, ripartì i territori dell'esarcato in sette distretti, strettamente controllati e governati dall'esarca di Ravenna: l'esarcato propriamente detto; la pentapoli = la costa marchigiana-romagnola; Roma; la Liguria; Venezia e l'Istria; Napoli con il Bruzio, la Lucania e l'Apulia).

I longobardi, dunque, non riuscirono mai a fare un continuum nei territori da essi occupati, ma dotarono gli stessi di un vero e proprio ordinamento legislativo comune, mediante l'Editto di Rotari del 22-23 Novembre 643.

La storia dei longobardi nel nostro territorio si può far iniziare nel 569 con l'occupazione e l'adattamento di esso alle proprie esigenze ma anche con l'adattarsi alle caratteristiche dello stesso. Si perderà l'identità di questo popolo con Carlo Magno, che si farà comunque incoronare Re dei Franchi e dei Longobardi.

Treccani Pietro

(continua)



Foto 1) copertina del volume di Silvana Piva Viganò.

Foto 2) sepoltura longobarda da San Zeno di Montichiari, museo sui longobardi, Montichiari (BS)



Foto 3) corredo e reperti funerari longobardi di Calvisano presenti in Santa Giulia (BS)

CRONACHE BREVI a cura di Piera D'Adda

Fiera della Beata Cristina

Si è svolta sabato 2 e domenica 3 marzo la 12ª edizione della nuova "Fiera e Sagra della Beata Cristina promossa dal Comune e da Calvisano Eventi: agricoltura, artigianato, gastronomia, arte, ma anche cinema ed auto storiche si sono date appuntamento per questa tradizionale manifestazione di grande richiamo. Per la prima volta la festa risulta posticipata rispetto alla festa della Beata Cristina, la Patrona cui la Fiera è dedicata. Grande partecipazione di pubblico sabato mattina all'inaugurazione nella Piazza del Municipio sulle note della Banda musicale cittadina diretta dal maestro Andrea Milzani, alla presenza dei tanti vessilli delle varie Associazioni.

L'Amministrazione comunale guidata dal sindaco dott. Angelo Formentini, il responsabile della Fiera Fabio Favagrossa e la Calvisano Eventi presieduta da Andrea Favagrossa hanno organizzato la festa con la preziosa collaborazione della comandante della Polizia locale Ermes Martelengo e di una settantina di giovani volontari. E grazie al supporto economico di numerose aziende-sponsor e al sostegno di regione e Provincia, non solo la Fiera non ha inciso sulle casse comunali, ma ha consentito di investire risorse per dotare le Scuole di Calvisano di strumenti tecnologici.

Presenti alcuni rappresentanti delle istituzioni, che hanno evidenziato come la Fiera calvisanese, sin dagli anni '70 sia un appuntamento irrinunciabile per numerosi operatori economici e che la presenza di 200 espositori sia la riprova di quanto sia apprezzata. Anche le rassegne fieristiche aiutano ad affrontare e combattere i momenti di crisi. Gli stands fieristici sono dislocati per le vie e nelle Piazze del Centro, mentre alla parte artistica e culturale riservate il complesso di S. Maria della Rosa.

Per il divertimento dei bambini il parco giostre, in serata presso la Sala Polivalente la proiezione del film "Era Glaciale 4" con bibite e pop corn in omaggio, mentre nel pomeriggio di domenica i bimbi hanno potuto divertirsi con la presenza del "truccabambini". Al-

tri importanti eventi hanno coronato questa bella manifestazione.

Senza altro l'evento culturale più importante, nell'anno in cui i siti longobardi sono divenuti Patrimonio dell'Unesco, è stato il convegno, presso la Sala delle Tele, sabato pomeriggio, organizzato dall'Assessore alla Cultura dott. Bruno Pari, "La nostra Langobardia" curato da prestigiosi personaggi del mondo della cultura. È stato presentato il libro della concittadina Silvana Piva Viganò "Langobardia: storia di Eoghan e Adelchi". Un romanzo storico interessante, di grande intensità descrittiva, che ci appassiona, come calvisanesi, perché ci riporta al cuore delle nostre radici e ci permette di rivivere un passato che ha preparato il nostro presente, per schiudersi, chissà, in un futuro migliore.

Il 150° della Banda musicale

Un vecchio documento datato 6 marzo 1863 scoperto nell'Archivio comunale, attesta che la fondazione della Banda civica di Calvisano risale a quel lontano periodo storico. Perciò quest'anno ricorre il 150° anniversario: un anno di festeggiamenti per il Corpo musicale guidato dalla presidente Cristina Bignotti e diretto dal maestro Andrea Milzani.

I documenti ingialliti dalla patina del tempo, con un linguaggio un po' enfatico e retorico tipico dell'epoca, invitano la banda musicale ad allietare importanti avvenimenti civici e religiosi, dalle feste di S. Luigi, la Madonna del Rosario alla visita del ministro Zanardelli. Una banda esclusivamente al maschile, come testimonia una foto del 1928, l'unica di stampo antico ritrovata nell'archivio.

Oggi essa è impreziosita da una buona presenza femminile. Sarebbe interessante poter risalire all'identità di questi musicanti che, data l'età, è piuttosto improbabile siano tuttora viventi: forse, il ragazzino, accucciato al suo tamburo, dallo sguardo serio e pensoso da "piccola vedetta lombarda". La Presidente del Corpo Bandistico è attualmente Cristina Bignotti affiancata nel direttivo dal vicepresidente Ezio Accini, il segretario Michele Davorio e i consiglieri Donata Turini, Giuseppe Fo-

tino e Maria Carmela Facchetti.

"Tutto il 2013, spiega la Presidente, sarà caratterizzato da appuntamenti celebrativi del 150° anniversario, iniziando dal 13 aprile con il Gruppo Alpini che festeggia i 65 anni..."

Una bella testimonianza di Caterina Provinciale

Vorrei, con questo mio scritto, offrire una sentita testimonianza di una persona cara, Rita Romolo, che molte persone di una certa età hanno senza dubbio conosciuta. Questa mia cugina Rita era nativa di Calvisano, dove da giovane gestiva, con i genitori un negozietto di mercerie in Piazza XX Settembre. Con le nozze si trasferì a Remedello, residenza del marito Attilio, "il barbiere" stimato ed apprezzato nel suo paese.

Ma Calvisano le restò nel cuore e spesso vi faceva ritorno. La sua vita fu rallegrata dalla nascita del figlio Giuseppe, Peppino, la luce dei suoi occhi. Non solo nel senso della gioia infinita che la nascita di un figlio regala ai suoi genitori, ma anche perché Rita stava diventando cieca e lui le dedicò tutta la sua vita, facendole da guida.

Era una persona semplice e generosa, Rita, accogliente e comprensiva, sempre disponibile ad offrire un consiglio buono aperto al perdono. Proprio lei, che nel suo stato di infermità ebbe a soffrire tante umiliazioni e ingiustizie da parte di persone poco sensibili. Era amante della bellezza che ormai contemplava con gli occhi del figlio. "Quanto mi piacerebbe contemplare il cielo pieno di stelle!" esclamava dolente. Il figlio oltre al suo lavoro, era uno scrittore. Quante sue belle poesie sono state pubblicate sul bollettino parrocchiale di Remedello. A me ha fatto dono del suo diario, che conservo come un bene prezioso. D'accordo con i suoi cari Rita, prima di morire, decise di lasciare i suoi beni, in parti uguali, all'amata Parrocchia delle sue origini: Calvisano e quella di Remedello. Una lapide con il nome del figlio "Giuseppe Ferrari" è stata posta nell'Oratorio in memoria e riconoscenza. È proprio vero che dalle persone semplici e umili si impara la "sapienza del cuore".



**GIUSEPPE
BUSON**

15.11.1950
17.4.1997

*Il tuo ricordo è sempre vivo
nei nostri cuori.*



**GIULIA
ZANI
ved. Borlini**

29.3.2012
29.3.2013

*Nel primo anniversario di morte della cara
Giulia, sei sempre nei nostri pensieri.
I tuoi cari.*



FAUSTO GALUPPINI
11.3.1983



LUCIA ZONI
25.6.1973

*Nel 30° e nel 40° anniversario della morte
degli zii Fausto e Lucia
li ricordiamo sempre con affetto.*

65° anniversario di fondazione del Gruppo Alpini di Calvisano

I preparativi relativi alla celebrazione di questa importante ricorrenza, sono iniziati di buon mattino domenica 7 aprile, con l'esposizione delle bandiere alle finestre delle case del paese, in particolare del centro storico, dove ha sfilato il corteo degli alpini.

La manifestazione è iniziata ufficialmente, sabato 13 aprile presso la sede locale, dove si sono ritrovati i rappresentanti dei soci, gli incaricati di alcune associazioni con i loro labari e i ragazzi frequentanti la classe terza media, per assistere all'alza bandiera. Il corteo si è fermato come prima tappa, al monumento degli alpini, dove sono stati deposti una corona di fiori e alcuni omaggi floreali dedicati ad altre associazioni di Calvisano.

Nella seconda tappa, presso la Chiesa della Madonna delle Bradelle, è stata posta una corona al sacrario dei caduti. La giornata è terminata la sera, presso la Chiesa S. Maria della Rosa alla presenza di numerosi cittadini, dove si è svolto il concerto del Corpo Bandistico Comunale e della Scuola Cantorum di Malpaga.

Domenica 14 aprile, giornata conclusiva, alle ore 8.30 presso la sede c'è stato il raduno. Alle ore 9.30 è iniziata la sfilata alla quale si sono uniti i bambini della Scuola Materna "A. Bonaldi" e molta gente per rendere onore ai caduti.

Hanno accompagnato la manifestazione, la Fanfara Alpina della Valle Camonica e il Corpo Bandistico di Calvisano.

Alle ore 11.00 nella Chiesa Parrocchiale è stata celebrata da Don Gabriele la Santa Messa, durante la quale un commilitone ha consegnato un piastrina in ricordo, ai famigliari di Grandi Casimiro, disperso in Russia. La funzione è stata animata dai canti del Coro degli Alpini che, diretti dalla maestra Delia Beffa, hanno cantato: "Signore delle cime" e "Va l'alpin". Dopo la celebrazione è seguito il "rancio alpino" presso la Sala Polivalente. Alle ore 18.00 è terminata la giornata con l'ammaina bandiera.

Il capo gruppo Buccella Claudio



Foto Mauri



Foto Mauri



Foto Mauri



Foto Mauri

Dalla Croce Rossa di Calvisano un vivo grazie



Sabato 2 febbraio i volontari della locale Croce Rossa hanno organizzato una cena presso la Sala Polivalente. Si è trascorsa una serata in allegria gustando soprattutto, unitamente alla cittadinanza presente, risotto agli asparagi e spiedo: niente male, soprattutto tenendo conto dell'alto numero di persone (quasi 600) di Calvisano e paesi limitrofi, venuti numerosi a condividere non solo i piaceri della tavola, ma, anche i valori e gli obiettivi che l'associazione si pone.

La serata aveva come finalità la raccolta fondi per l'acquisto di un defibrillatore, presidio indispensabile negli eventi di soc-

corso cardiovascolare. A tal fine il dopocena è stato allietato da una tombolata con numerosi premi in palio per ambi, terni, quaterne, cinquine e più di una tombola. Chi ha completato per primo le cartelle ha ricevuto un buono per una cena per due persone presso ristoranti di Calvisano. Ma molti altri sono stati i premi distribuiti (cesti alimentari, buoni spesa, I servizio sciampo/piega capelli, ecc.), frutto di donazioni da parte di tanti commercianti che da sempre ci seguono e ci sostengono.

È a queste persone che va, dunque, la nostra riconoscenza perché è grazie al loro supporto che abbiamo potuto intrattenere e interessare i presenti con la tombolata e raggiungere così l'obiettivo che ci si era proposti.

I nostri volontari sono "grandi" persone che offrono alla comunità bisognosa il loro ausilio, ma indubbiamente anche gli sponsor sono dei "grandi", perché col loro aiuto tangibile, che si esprime in elargizioni, offerte, regalie, contribuiscono al sostentamento della nostra associazione.

La sede CRI già dispone di defibrillatori che i volontari, opportunamente istruiti e aggiornati annualmente, usano in caso di eventi cardiaci gravi, ma il contemporaneo utilizzo di più mezzi di soccorso (118 - assistenza sportiva) auspicava la necessità di dotarsi ulteriormente di questo presidio. Il defibrillatore arriverà a giorni ed andrà a completare la dotazione delle nostre ambulanze.

Una volontaria C.R.I.

Prima Comunione e Cresima per 40 nostri ragazzi

Il 21 aprile 40 ragazzi di 5^a elementare hanno ricevuto i Sacramenti della Prima Comunione e Santa Cresima.

Il cammino di preparazione non è stato facile, ma con la guida di don Gabriele, l'impegno dei ragazzi e la frequenza assidua al catechismo, siamo arrivati all'appuntamento tanto desiderato.

Questo non è un traguardo, ma bensì un inizio della vita cristiana vera. Dopo l'incontro speciale con Gesù nell'Eucarestia e il grande dono dello Spirito Santo con la Cresima ogni ragazzo rispondendo "Ecce mi" alla chiamata del Vescovo, conferma la propria fede nel Signore e accetta di es-

serne testimone per tutta la sua vita.

L'emozione è stata grande, sia per noi catechisti che per i genitori, padrini e madrine. Non ci sono parole per esprimere la gioia e la felicità che si intravedeva sul volto dei bambini. Con queste parole vogliamo ringraziare S.E. Mons. Vigilio Olmi, don Gabriele, il piccolo clero e tutta la comunità che ha partecipato alla cerimonia.

Ma la festa non è finita, deve continuare ogni domenica per vivere con Gesù e portare la sua testimonianza a tutte le persone.

Le catechiste



1 BARRA SARA ANGELICA
2 BELLINI LUCA
3 BELLINI VANESSA
4 BESCHI JACOPO
5 BIASIN MATTIA
6 BORLINI MARCO
7 CALABRIA LUCA
8 CANDRINA ALICE
9 CAPRA CHIARA
10 CARBONE VINCENZO
11 CATTINA ANTONY
12 COLOSIO MATTEO
13 CRISTINI PIER GIORGIO
14 DIPINO SARA

15 FASSOLI LEONARDO
16 FIOLINI CHRISTIAN
17 FOGLIATA AARON
18 GAGLIARDI CLAUDIA
19 GANDOLFI ANDREA
20 GARUTTI MATTIA
21 GHIZZI MONICA
22 GIACOMAZZI SAMUELE
23 GROPELLI GIORGIA
24 MARCHETTI STEFANO
25 MERIGO GIULIA
26 MEZZALIRA ALESSIA
27 MIGNANO CAMILLA
28 MOLESINI MARCO

29 MUTTI ELISA
30 PANIGARI OMAR
31 PASTORIO LEONARDO
32 PELIZZARI STEFANO
33 PIOLINI NICOL
34 PIRELLI ALICE
35 SOSSI FRANCESCO
36 TAFFELLI LEONARDO
37 TURETTI AMBRA
38 VACCARI FRANCESCA
39 VIGALIO GIADA
40 ZANGRANDI ALESSANDRO